

## Allegato 2:

*Ulteriori considerazioni sulle risposte fornite in fase di VIA circa le eventuali interferenze delle attività di perforazione del microtunnel durante la stagione estiva sulle popolazioni e nidificazioni di tartarughe marine*

Studio di Impatto Ambientale e Sociale (ESIA) - Risposte alle Osservazioni del Pubblico - Settembre 2013						Aprile 2018 – Integrazioni fornite dalla nuova relazione tecnico-scientifico circa le potenziali interferenze sulle popolazioni/nidificazioni di tartarughe marine
Id	Rif. documento	Titolo	Trasmisione	Quesito / Osservazione	Risposta fornita in fase di VIA	
1	IAL00-ERM-643-Y-TAE-1012	<p><b>Risposte alle Osservazioni del Pubblico</b></p> <p><b>Osservazione n° 9 Associazione Tramontana Libera associazione di idee - DVA-00_2012-0012248 del 22/05/2012</b></p>	Settembre 2013	<p>La tartaruga comune, la cui presenza nel bacino del Mar Mediterraneo è ampiamente documentata, attualmente è una delle specie marine gravemente minacciate dagli effetti dell'impatto antropico nei mari. Essa infatti rientra nelle liste rosse redatte annualmente dall'IUCN (Unione internazionale per la conservazione della natura) come specie a rischio di estinzione. Le spiagge delle Marine del Comune Melendugno sono conosciute come luoghi di nidificazione di questa fragile specie: nel 2006 le uova deposte sulla spiaggia di Torre dell'Orso non diedero i frutti sperati e da nessuna delle 46 uova nacquero nuovi individui; tuttavia è documentata la schiusa di 41 uova da cui nacquero le giovani tartarughe nel 2007 sulla spiaggia di San Basilio, a pochi metri dal punto di approdo del gasdotto [...]. Dal momento che ogni tartaruga ritorna a nidificare nel luogo di nascita, ed essendo <i>Caretta caretta</i> una specie caratterizzata da movimenti migratori, l'amministrazione di Melendugno ha intenzione di attivare le procedure per dichiarare l'intera area Sito di Interesse Comunitario. Bisognerebbe inoltre investigare meglio l'interazione e l'interferenza delle attività di realizzazione e manutenzione dell'opera con le loro rotte.</p>	<p>La richiesta n. 23 del Parere di Scoping del MATTM (prot. DVA-2011-0029847 del 29 Novembre 2011) chiede di includere nell'ESIA un'analisi della possibile presenza di habitat naturali e prioritari, con particolare riferimento alla componente ittica. Inoltre, durante un incontro con il Ministero dell'Ambiente tenutosi in data 7 giugno 2012, è stato richiesto a TAP AG di fornire maggiori informazioni sulla presenza di aree di nursery, di cetacei e tartarughe nell'area di interesse. L'Appendice 4 inclusa nell'Allegato 7 del documento di Studio di Impatto Ambientale e Sociale (al quale si fa riferimento), fornito unitamente al presente documento, risponde alle sopracitate richieste, includendo l'analisi dei potenziali impatti del Progetto TAP sulle tartarughe <i>Caretta caretta</i>.</p>	<p>La relazione scientifica documenta con accuratezza e completezza tutte le informazioni utili a comprendere ogni singolo aspetto della biologia ed ecologia di questi organismi, le loro rotte migratorie in Adriatico e le aree di interesse per nidificazione.</p> <p>Nella relazione, in tabella 3 sono riportate le nidificazioni accertate dal 2006 ad oggi lungo le coste adriatiche della Puglia.</p> <p>Nello specifico quattro nidi sono stati deposti in prossimità dell'area individuata per l'approdo dal progetto TAP, ad una distanza massima dal sito di scavo del microtunnel di 1000 m (Figura 14). Le condizioni ambientali sfavorevoli hanno determinato il completo fallimento di 2 nidi (Torre dell'Orso 2006 e San Basilio 2012, Tabella 3, Bentivegna et al. 2010). Al paragrafo 5 viene effettuata la valutazione del potenziale stress su tartarughe marine durante le attività di escavo-</p> <p>La tabella 4 riporta il rischio potenziale derivante dall'esposizione di tartarughe marine a diverse fonti di disturbo sonoro.</p> <p>La tabella 7 riporta la sintesi dei potenziali impatti delle attività di scavo del microtunnel sulle tartarughe marine. Tali impatti vengono considerati assolutamente privi di rischio per la eventuale nidificazione nell'area di interesse</p>

Studio di Impatto Ambientale e Sociale (ESIA) - Risposte alle Osservazioni del Pubblico - Aprile 2014						Aprile 2018 – Integrazioni fornite dalla nuova relazione tecnico -scientifico circa le potenziali interferenze sulle popolazioni/nidificazioni di tartarughe marine
Id	Rif. documento	Titolo	Trasmisione	Quesito / Osservazione	Risposta fornita in fase di VIA	
2	IAL00-ERM-643-Y-TAE-1020 Allegato 3	ESIA Integrazioni (2014) Allegato 3 Risposte alle Osservazioni del Pubblico  Oss. N. 8-24 Osservazioni del Comune di Melendugno - DVA-00-2013-0025823	Aprile 2014	Nell'area di studio inoltre è sito di nidificazione della tartaruga marina Caretta caretta protetta dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE (allegato II). Nel 2007 sono state deposte 58 uova, con 41 nati (un tasso di natalità di oltre il 70%, quelle non schiuse erano o marce o non fecondate o con l'embrione morto a metà sviluppo) (Marzano G. et al., 2007). Di conseguenza la realizzazione onshore del gasdotto potrebbe influire sulla deposizione della uova, riducendo l'indice percentuale di natalità.	Al fine di non interferire con la potenziale nidificazione delle tartarughe nell'area di approdo, i lavori di costruzione presso il punto di approdo saranno evitati nel periodo riproduttivo (Giugno – Agosto). In fase di esercizio del gasdotto, si ritiene che i potenziali impatti, limitati ad emissioni sonore e vibrazioni e all'aumento localizzato della torbidità per i sedimenti risospesi e dispersi, provochino interferenza con la potenziale nidificazione delle tartarughe. Infatti il rumore indotto dal trasporto del gas è inferiore o molto vicino alla soglia di udibilità dei rettili marini, le ispezioni esterne e gli interventi di manutenzione ordinaria generano rumori simili al traffico navale, già presente nell'area di studio, e la rimessa in sospensione e dispersione dei sedimenti non sono previsti su base regolare e, comunque, hanno carattere localizzato	<p>La deposizione delle uova da parte di esemplari di tartaruga marina comune nell'area di interesse, anche se documentato, è avvenimento raro e occasionale. La relazione fornisce un'analisi completa di tutti gli eventi di nidificazione avvenuti nell'area di interesse. La stessa testimonia come l'area abbia visto la deposizione di uova sempre nel mese di luglio. Le attività di escavo fanno sì che la testa fresante non interferisca o danneggi l'habitat di nidificazione, foraggiamento o migrazione. L'intensità prevista del rumore generato dalla testa fresante, è inferiore a quella percepibile e coperta da rumore e vibrazioni di fondo naturali. Non esiste possibilità di recare stress da rumore o vibrazione ai danni di un esemplare in avvicinamento graduale. Non sono possibili stimoli intensi o a impulso durante il lavoro della testa fresante.</p> <p><b>Sono previste inoltre misure di mitigazione:</b> Dal 1 giugno in poi non sarà utilizzata la litoranea (SP366) da parte dei mezzi pesanti di supporto al cantiere</p> <p><b>Sono previste anche attività di monitoraggio intensivo:</b> Inoltre per minimizzare le possibilità di effetti negativi derivanti dalle attività antropiche che complessivamente insisteranno sull'area di attività per l'escavo del micro-tunnel si potrà attuare un piano di monitoraggio delle deposizioni di tartaruga marina con la predisposizione di una dettagliata procedura di emergenza da adottare in caso di avvistamento della femmina nidificante. Il monitoraggio intensivo notturno della spiaggia di approdo</p>

						della TAP (Figura 15) sarà condotto nel periodo di massima probabilità di deposizione che, nell'area di interesse, è stato conservativamente indicato essere di 45 giorni (15 giugno-30 luglio)
2	<b>IAL00-ERM-643-Y-TAE-1020 Allegato 3</b>	<b>ESIA Integrazioni (2014) Allegato 3 Risposte alle Osservazioni del Pubblico</b>  <b>Oss. N. 10-3 Osservazioni dei Salentini uniti con Beppe Grillo - DVA-00-2013-0025827</b>	Aprile 2014	<p>Negli ultimi anni, lungo le coste di S. Foca si sono ripetute nidificazioni e nascite dell'esemplare di tartaruga comune "Caretta-Caretta". Grazie all'associazione Tartanet e ai centri di Calimera già nel 2006 sulla spiaggia di Torre dell'Orso furono individuate 46 uova di questa esemplare protetto. Tuttavia le uova non si schiusero, ma nel 2007 proprio sulla spiaggia di S. Basilio, esattamente nel luogo dove passerà il tubo ad alta pressione, dopo una gestazione lunga 3 mesi, ben 41 uova hanno dato alla luce i corrispettivi esemplari di tartarughe. Altre covate si sono ripetute negli anni. Nel 2012 si è avuta una nuova covata sull'istessa spiaggia di S. Basilio, persa a seguito di una grossa mareggiata. Nella stesso anno nacquero circa 50 esemplari di Caretta-Caretta sulla spiaggia della 'lannara', sito posto a 500 m a nord dell'approdo del gasdotto. Le ultime nidificazioni e nascite sono state registrate dal sistema 'Artact Natura 2000', finanziato con quest'intento dalla comunità europea per un sistema di gestione Salento- Grecia.</p> <p>Appare del tutto evidente come lo studio del prof. Boero per TAP, sia scarso d'informazioni sulla natura del sito indicato. In merito alla Posidonia Oceanica si può facilmente rilevare come gli spazi realmente abitati da questa pianta, essenziale per la vita sottomarina, sono fortemente sottostimati da parte di TAP. Nella realtà la pianta acquatica si estende per oltre 1 miglio.</p> <p>Ps: Si allega certificazione nascita tartarughe Caretta-Caretta (allegato A)</p>	<p>Nel paragrafo 6.2.7.2.4 (Capitolo 6 dell'ESIA) sono riportati gli eventi di nidificazione di Caretta Caretta registrati negli ultimi anni nei pressi del tracciato del gasdotto proposto, quali il caso di nidificazione del 2006 (Bartoli, 2006), presso la spiaggia di Torre dell'Orso (a circa 6 km a sud dall'area di progetto), gli eventi di nidificazione del luglio 2007 e schiusa dell'ottobre 2007 (progetto Tartanet) presso la spiaggia di San Foca nei pressi del tracciato del gasdotto proposto) e i casi di nidificazione del luglio 2012 e schiusa del settembre 2012 presso la spiaggia di S. Andrea (Comune di Melendugno, a circa 7 km a sud dal tracciato del gasdotto proposto). Si precisa che la tartaruga marina deposita le proprie uova su spiagge sabbiose e il sito di nidificazione può variare di anno in anno, tuttavia le caratteristiche della morfologia della spiaggia di approdo e del materiale sedimentario possono favorire la nidificazione di tartarughe. Per tale motivo al fine di non interferire con la potenziale nidificazione delle tartarughe nell'area di approdo, i lavori di costruzione presso il punto di approdo saranno evitati nel periodo riproduttivo (Giugno – Agosto). In fase di esercizio del gasdotto, si ritiene che i potenziali impatti, limitati ad emissioni sonore e vibrazioni, non provochino interferenza con la potenziale nidificazione delle tartarughe. Infatti il rumore indotto dal trasporto del gas è inferiore o molto vicino alla soglia di udibilità dei rettili marini, le ispezioni esterne e gli interventi di manutenzione ordinaria generano rumori simili al traffico navale, già presente nell'area di studio, e la rimessa in sospensione e dispersione dei sedimenti non sono previsti su base regolare e, comunque, hanno carattere localizzato.</p>	<p>Si tratta dello studio più completo ed esaustivo mai realizzato e fornisce tutti i dettagli atti a garantire ogni misura precauzionale tale da associare l'incolumità delle tartarughe che volessero deporre le uova in zona o che si avvicinasero alla battigia.</p> <p>Le condizioni ambientali in prossimità della linea del microtunnel sono sfavorevoli alla nascita di piccoli di tartaruga (come dimostrato dal completo fallimento di 2 nidi presso Torre dell'Orso 2006 e San Basilio 2012 - Tabella 3). In un caso è stato necessario traslocare il nido date le caratteristiche poco idonee del sito scelto dalla femmina nidificante (Torre Sant' Andrea 2012). Solo il nido deposto a San Basilio nel 2007 ha avuto un successo di emergenza buono.</p> <p>Ciò non di meno, <b>sono previste anche attività di monitoraggio intensivo</b> per minimizzare le possibilità di effetti negativi derivanti dalle attività antropiche che complessivamente insisteranno sull'area di attività per l'escavo del microtunnel si potrà attuare un piano di monitoraggio delle deposizioni di tartaruga marina con la predisposizione di una dettagliata procedura di emergenza da adottare in caso di avvistamento della femmina nidificante. Il monitoraggio intensivo notturno della spiaggia di approdo della TAP (Figura 15) sarà condotto nel periodo di massima probabilità di deposizione che, nell'area di interesse, è stato conservativamente indicato essere di 45 giorni (15 giugno-30 luglio).</p>

3	IAL00-ERM-643-Y-TAE-1020 Allegato 3	<p><b>ESIA Integrazioni (2014) Allegato 3 Risposte alle Osservazioni del Pubblico</b></p> <p>Oss. N. 13-5 Osservazioni del Sig. Stefano Ingrassio - DVA-00-2013-0025833</p>	Aprile 2014	<p>Il sito individuato per l'approdo è assolutamente INIDONEO, poiché e ricadente in una zona con presenza di spiagge, dune e falesie calcarenitiche alquanto fragili, folta macchia mediterranea e pineta, presenza di tartarughe "caretta caretta" con numerosi accertamenti di nidificazioni presso gli arenili circostanti la località "San Basilio";</p> <p>L' approdo insisterebbe a poca distanza da alcuni siti di interesse naturalistico e storico-archeologico di riconosciuta valenza, e più precisamente la Riserva naturale delle "Cesine", il parco Archeologico di Roca Vecchia e le aree SIC di Torre dell'Orso.</p>	<p>In fase di esercizio del gasdotto i potenziali impatti (emissioni sonore, vibrazioni e l'aumento localizzato della torbidità per i sedimenti risospesi e dispersi), non provocheranno interferenza con la presenza e la potenziale nidificazione delle tartarughe Caretta Caretta. Infatti, il rumore indotto dal trasporto del gas è inferiore o molto vicino alla soglia di udibilità dei rettili marini, le ispezioni esterne e gli interventi di manutenzione ordinaria generano rumori simili al traffico navale, già presente nell'area di studio, e la rimessa in sospensione e dispersione dei sedimenti non sono previsti su base regolare e, comunque, avranno carattere localizzato. In fase di cantiere, al fine di non interferire con la potenziale nidificazione delle tartarughe nell'area di approdo, i lavori di costruzione presso il punto di approdo saranno evitati nel periodo riproduttivo (Giugno – Agosto).</p>	<p>La relazione dettaglia ogni presenza, ogni spiaggiamento e ogni nido mai osservato. Le analisi condotte indicano che è impossibile una interferenza fisica con i nidi di tartaruga eventualmente deposti nell'estate 2018 poiché la profondità di posizionamento del microtunnel sarà intorno a 15 m. La natura e lo spessore del substrato garantiscono l'attenuazione del disturbo, già di lieve entità all'origine. Si ricorda che la profondità massima di un nido di tartaruga marina comune è di 0,6 m.</p> <p>I dati della simulazione relativa al posizionamento presuntivo della testa fresante al momento del primo giorno di potenziale nidificazione delle tartarughe marine (i.e., 15 giugno), anche ove applicati in maniera conservativa, indicano la testa fresante dovrebbe trovarsi con ogni probabilità ad almeno 100 m di distanza da costa. Ciò, associato alla profondità dello scavo azzera i rischi potenziali per eventuali nidi di tartaruga deposti nell'area.</p>
4	IAL00-ERM-643-Y-TAE-1020 Allegato 3	<p><b>ESIA Integrazioni (2014) Allegato 3 Risposte alle Osservazioni del Pubblico</b></p> <p>Oss. N. 15-13 Osservazioni dell'Associazione Tramontana Liberrassociazione di idee di Melendugno - DVA-00-</p>	Aprile 2014	<p>Dal momento che ogni tartaruga ritorna a nidificare nel luogo di nascita, ed essendo Caretta caretta una specie caratterizzata da movimenti migratori, l'amministrazione di Melendugno ha intenzione di attivare le procedure per dichiarare l'intera area Site di Interesse comunitario. Il 14 Luglio 2012 una tartaruga Caretta Caretta, ha deposto le sue uova sulla spiaggia di Sant'Andrea in territorio Melendugnese, dalle quali nel Settembre 2012 sono nate 16 tartarughe. Bisognerebbe inoltre investigare meglio l'interazione e l'interferenza delle attività di realizzazione e manutenzione dell'opera con le loro rotte.</p>	<p>Nel paragrafo 6.2.7.2.4 (Capitolo 6 dell'ESIA) sono riportati gli eventi di nidificazione di Caretta Caretta registrati negli ultimi anni nei pressi del tracciato del gasdotto proposto, quali il caso di nidificazione del 2006 (Bartoli, 2006), presso la spiaggia di Torre dell'Orso (a circa 6 km a sud dall'area di progetto), gli eventi di nidificazione del luglio 2007 e schiusa dell'ottobre 2007 (progetto Tartanet) presso la spiaggia di San Foca nei pressi del tracciato del gasdotto proposto) e i casi di nidificazione del luglio 2012 e schiusa del settembre 2012 presso la spiaggia di S. Andrea (Comune di Melendugno, a circa 7 km a sud dal tracciato del gasdotto proposto). Si precisa che la tartaruga marina deposita le proprie uova su spiagge sabbiose e il sito di nidificazione può variare di anno in anno, tuttavia le caratteristiche della morfologia della spiaggia di approdo e del materiale sedimentario possono favorire la nidificazione di tartarughe. Per tale motivo al fine di non interferire con la potenziale nidificazione delle tartarughe nell'area di approdo, i lavori di costruzione presso il punto di approdo saranno evitati nel periodo riproduttivo (Giugno – Agosto). In fase di esercizio del gasdotto, si ritiene che i potenziali impatti, limitati ad emissioni sonore e vibrazioni non provochino</p>	<p>L'area di deposizione è occasionale e non ottimale per i nidi di tartaruga. In tabella 3 sono riportate le nidificazioni accertate dal 2006 lungo le coste adriatiche della Puglia.</p> <p>Nello specifico quattro nidi sono stati deposti in prossimità dell'area individuata per l'approdo dal progetto TAP (Tabella 3, Figura 14). Le condizioni ambientali sfavorevoli hanno determinato il completo fallimento di 2 nidi (Torre dell'Orso 2006 e San Basilio 2012, Tabella 3, Bentivegna et al. 2010). In un caso è stato necessario traslocare il nido date le caratteristiche poco idonee del sito scelto dalla femmina nidificante (Torre Sant'Andrea 2012). Solo il nido deposto a San Basilio nel 2007 ha avuto un successo di emersione buono</p> <p>Per quanto riguarda la perdita di habitat (incluse le rotte migrazione)</p>

		<b>2013-0025843</b>			interferenza con la potenziale nidificazione delle tartarughe. Infatti il rumore indotto dal trasporto del gas è inferiore o molto vicino alla soglia di udibilità dei rettili marini, le ispezioni esterne e gli interventi di manutenzione ordinaria generano rumori simili al traffico navale, già presente nell'area di studio. Alla luce di ciò, si prevede che l'impatto derivante dalle attività di manutenzione e dalle interferenze delle navi addette a tale attività sarà assimilabile a quello provocato dall'attuale traffico marino a scopo turistico-commerciale.	
<b>5</b>	<b>IAL00-ERM-643-Y-TAE-1020 Allegato 3</b>	<b>ESIA Integrazioni (2014) Allegato 3 Risposte alle Osservazioni del Pubblico</b>  <b>Oss. N.26-10 Osservazioni dell'Associazione Mediterranea per la Natura - DVA-00-2013-0027575</b>	Aprile 2014	Pag. 26 capitolo 2 Quadro di riferimento progettuale .... omissis .... La lettura di queste pagine illustra le operazioni, e non citiamo l'utilizzo di microcariche di possibile utilizzo per il micro tunnel, le trincee, ulteriori volumi di materiale da stocarsi, ma vediamo invece che per questo gasdotto, che viene illustrato come ininfluenza in uno dei mari con gli equilibri più delicati del Mediterraneo, si dovrebbero consumare ben 30 mila tonnellate di Acciaio, 20 mila di Calcestruzzo, 400 tonnellate di rivestimento, (escludendo al momento anche la somma del materiale da movimentarsi sul fondo del mare). Così come non consideriamo i numerosi mezzi da utilizzarsi per le lavorazioni, il tempo previsto che è inevitabile si dilazioni notevolmente, visto che le operazioni non potranno svolgersi in caso di condizioni meteo avverse. Il tutto, al di là dei posidonieti (studiati solo nel punto di approdo, peraltro in modo incompleto), in un'area di grande importanza per diverse specie marine sia di interesse commerciale che conservazionistico. Ogni specie ha un suo preciso periodo di riproduzione, ma nulla viene detto in merito a ciò. Per la presenza poi di mezzi in stazionamento e spostamento lento (si prevede di posizionare 2/3 km al giorno di condotta), con relative emissioni sonore e inquinanti e il rischio di incidenti (compresi gli sversamenti) ci sarebbe	Al fine di non interferire con la potenziale nidificazione della tartaruga Caretta nell'area di approdo (si faccia riferimento al paragrafo 8.3.6.2.2 del Capitolo Valutazione degli Impatti e Misure di mitigazione) i lavori di costruzione presso il punto di approdo saranno evitati nel periodo riproduttivo (Giugno – Agosto). Si ricorda inoltre che l'area di studio è già interessata dalle emissioni sonore provocate dal traffico navale, a scopo turistico e commerciale, che interferiscono con i mammiferi marini presenti e /o di passaggio; pertanto si ritiene che i cetacei siano già abituati alla rumorosità e alle vibrazioni generate dalla movimentazione dei mezzi navali. Si prevede che le emissioni sonore generate dalle operazioni di dragaggio e trincea e dalla flotta navale utilizzata in fase di cantiere abbiano livelli simili al traffico esistente di piccola-media taglia e siano indiscernibili dal traffico generale che caratterizza l'area nelle immediate vicinanze della sorgente. Inoltre, per quanto riguarda l'attività di navigazione e la posa della condotta in alto mare, essa può causare cambiamenti comportamentali nei mammiferi marini a una distanza di 0,5 km, distanza minima se si considerano i normali intervalli di distanza delle attività di cantiere. Per quanto riguarda la costruzione del microtunnel, in uno scenario molto conservativo, e considerando progetti simili, si prevede che le attività di intervento abbiano una zona massima di influenza comportamentale sui delfini pari a circa 1 km. Nella maggior parte dei casi i cetacei abbandonerebbero l'area di costruzione al primo manifestarsi di un rumore estraneo o di un cambiamento nel rumore di fondo, limitatamente al periodo di esecuzione delle attività di cantiere, per poi farvi ritorno al termine dei lavori di costruzione. Si ritiene, infatti, che l'impatto sulle specie marine durante la fase di cantiere sia non significativo, data la limitata area di costruzione	Le attività di escavo escludono l'uso di microcariche e le attività di scavo dovrebbero già essere operative alcune settimane prima del primo giorno utile per la deposizione della tartaruga marina (dal 15 giugno, avvenuta sempre a luglio nei casi documentati in quest'area). I dati della simulazione relativa al posizionamento presuntivo della testa fresante al momento del primo giorno di potenziale nidificazione delle tartarughe marine (i.e., 15 giugno), anche ove applicati in maniera conservativa, indicano la testa fresante dovrebbe trovarsi probabilmente a 100 m di distanza da costa Le attività di scavo del microtunnel condotte nel periodo estivo possono ritenersi trascurabili in quanto la velocità di perforazione della trivella è molto limitata e la profondità sotto il fondale marino dovrebbero attutire rumore e vibrazione. Inoltre in considerazione delle attività antropiche che già insistono nell'area di interesse è probabile che le emissioni sonore della testa fresante siano coperte dal rumore di fondo (Tabella 6). Nella relazione sono considerate anche tutte le attività accessorie e collaterali rispetto alla biologia ed ecologia di questa specie e esclusa la possibilità di interferenze tali da danneggiare o impedire la deposizione delle uova o alterare il loro output (successo di schiusa) e sopravvivenza.

				<p>aspettati una descrizione in modo esaustivo e in connessione alle diverse fasi progettuali, oltre che una indispensabile valutazione.</p>		
6	<p><b>IAL00-ERM-643-Y-TAE-1020 Allegato 3</b></p>	<p><b>ESIA Integrazioni (2014) Allegato 3 Risposte alle Osservazioni del Pubblico</b></p> <p><b>Oss. N.26-14 Osservazioni dell'Associazione Mediterranea per la Natura - DVA-00-2013-0027575</b></p>	<p>Aprile 2014</p>	<p>Si viene rassicurati che il punto di approdo del gasdotto non verrà alterato e che i lavori saranno sospesi nel periodo estivo.</p> <p>Preme segnalare su entrambe queste affermazioni che il tratto interessato dal micro tunnel ricade tra due zone in erosione e instabilità, e il fatto che proprio dove si dovrebbe andare ad inserire non lo sia, non rassicura affatto, stante la mole di lavorazione prevista, anche con micro cariche.</p> <p>Sono previsti 9 mesi di lavoro (per il micro tunnel, pag. 72) e una poco comprensibile (per noi) "attività di prescavo" e "attività di riempimento del prescavo" (altri mesi). La fresa che dovrebbe scavare il micro tunnel e il possibile utilizzo di micro cariche mal si coniugano con una situazione costiera che è in erosione, pur posizionandosi nell'unica area in cui viene affermato che non vi sono rischi.</p> <p>Ma le possibili contrazioni, a seguito delle lavorazioni, del posidonieto presente in zona incrementerebbero esponenzialmente l'erosione, con quel che ne consegue. In tale evenienza, come si intenderebbe tutelare il gasdotto che si troverebbe, anno dopo anno, esposto?</p> <p>Va ancora evidenziato che in prossimità del punto di approdo vi è una segnalazione di riproduzione di Caretta caretta (San Foca, 2007).</p> <p>Per questo problema, come per l'interferenza con le attività legate al turismo, la sospensione dei lavori nel periodo estivo, prevista in risposta alle osservazioni del pubblico (pag. 10), non sembra essere una soluzione soddisfacente a causa delle difficoltà a sospendere i lavori, una volta avviati, come si verifica frequentemente</p>	<p>In fase di esercizio del gasdotto si ritiene che i potenziali impatti, limitati ad emissioni sonore e vibrazioni e all'aumento localizzato della torbidità per i sedimenti risospesi e dispersi, non provochino interferenza con la presenza e la potenziale nidificazione delle tartarughe Caretta Caretta. Infatti, il rumore indotto dal trasporto del gas è inferiore o molto vicino alla soglia di udibilità dei rettili marini, le ispezioni esterne e gli interventi di manutenzione ordinaria generano rumori simili al traffico navale, già presente nell'area di studio, e la rimessa in sospensione e dispersione dei sedimenti non sono previsti su base regolare e, comunque, hanno carattere localizzato.</p> <p>In fase di cantiere, al fine di non interferire con la potenziale nidificazione delle tartarughe nell'area di approdo, i lavori di costruzione presso il punto di approdo saranno evitati nel periodo riproduttivo (Giugno – Agosto).</p>	<p>Il rischio di interferenza del microtunnel e delle operazioni di scavo previste nel periodo estivo sono stati valutati in modo dettagliato per tutte le classi di potenziali rischi: 1) rumore e vibrazioni; 2) urto con natanti; 3) interazioni fisiche; 4) perdita di habitat (foraggiamento, nidificazione o migrazione).</p> <p>Il rischio mappato per categoria da 1, molto elevato, a 6, molto basso, in sintesi appare "molto basso" (ovvero pari a 6) per tutte le categorie.</p> <p>Il primo fattore di rischio infatti indica che alla luce delle vibrazioni e rumori emessi dalla testa fresante in azione continua, gli stessi sarebbero notevolmente inferiori al rumore di fondo presente in mare, e al disotto della soglia di percezione. L'intensità delle vibrazioni è potenzialmente inferiore a quella complessivamente emessa dalle forme microscopiche dello zooplankton che nuota nello stesso specchio acqueo.</p> <p>Il secondo fattore determinato da urto con natanti deve intendersi come non riferibile alle attività di escavo.</p> <p>Il terzo fattore di rischio appare nullo poiché il cantiere a terra è in area non accessibile alle tartarughe che non vanno mai oltre il limite di battigia (fino all'eventuale duna) e poiché non sono presenti strumenti o altre infrastrutture libere a mare che possano recare alcun tipo di danno o ferimento ancorché involontario.</p> <p>Il quarto fattore di rischio appare anch'esso trascurabile poiché il microtunnel non interferisce con le caratteristiche strutturali e funzionali dell'area del meso- e sopralitorale. In quanto tale non può alterare fisicamente le aree di nidificazione né potrebbe danneggiare in alcun modo i nidi o le uova in essi contenute anche ove deposte. Inoltre il microtunnel, non entrando in contatto con l'ambiente marino, né con gli scambi tra geo e idrosfera non può alterare in alcun modo le aree o le tipologie di foraggiamento delle tartarughe o di altri organismi. Infine, per le stesse ragioni appare impossibile che le attività di escavo del microtunnel condotte durante il periodo estivo o la sua presenza possano determinare alterazioni delle rotte migratorie di questa specie di rettili marini</p>

				anche quando sussiste una specifica prescrizione della Commissione VIA.		
7	<b>IAL00-ERM-643-Y-TAE-1020 Allegato 3</b>	<b>ESIA Integrazioni (2014) Allegato 3 Risposte alle Osservazioni del Pubblico</b>  <b>Oss. N.28-33 Osservazioni dell'ARP A Puglia (Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale)</b>	Aprile 2014	La tempistica del cantiere offshore e onshore (sbocco del microtunnel non è determinata: viene genericamente dichiarato che il cantiere avrà una durata di 9 mesi e che, per evitare interferenze (rumore e vibrazioni) con il ciclo riproduttivo della specie Caretta Caretta non sono previste attività nei mesi della riproduzione della specie.	Per non interferire con la potenziale nidificazione delle tartarughe Caretta Caretta nell'area di approdo, i lavori di costruzione presso il punto di approdo saranno evitati nel periodo riproduttivo (Giugno – Agosto).	In relazione alle attività di scavo del microtunnel nel periodo estivo, la relazione presentata dettaglia in modo scientifico, chiaro, documentato e accurato ogni sorgente di rumore e vibrazione e le possibili interferenze con la nidificazione delle tartarughe marine Ogni fonte è tale da non determinare effetti anche alla fonte (a livello della testa fresante). Le attività di escavo dovrebbero già essere operative da settimane giorni al momento del primo giorno utile per la deposizione della tartaruga marina (15 giugno).

Studio di Impatto Ambientale e Sociale (ESIA) - Risposte alle Osservazioni del Pubblico - Luglio 2014						Aprile 2018 – Integrazioni fornite dalla nuova relazione tecnico-scientifico circa le potenziali interferenze sulle popolazioni/nidificazioni di tartarughe marine
Id	Rif. documento	Titolo	Trasmisione	Quesito / Osservazione	Risposta fornita in fase di VIA	
8	IAL00-ERM-643-Y-TAE-1025	<p><b>Risposte alle Osservazioni del Pubblico 23 luglio 2014</b></p> <p>Oss. 3-19 Osservazioni WWF Italia DVA-00-2014-0020476</p>	Luglio 2014	<p>In merito alla non interferenza con permessi di ricerca/estrazione di idrocarburi, il fatto che non vi siano nel tragitto del gasdotto permessi rilasciati, non esula dal considerare gli impatti di attività estrattive/ricerca come cumulativi con quelli previsti/prevedibili per la realizzazione del gasdotto stante la natura dell'ambiente entro cui si vorrebbe operare (mare) dotato di ampia diffusione sia di suoni che di sostanze/materiali. Si fa inoltre presente che mentre scriviamo sono state presentate da una società australiana, ulteriori richieste di ricerche sempre nel basso Adriatico. Data la mobilità di cetacei e tartarughe marine, un eventuale disturbo su tali specie anche ad apparente distanza elevata dal tratto del gasdotto dovrebbe inevitabilmente indurre a considerare che questo tratto potrebbe essere utilizzato in sostituzione di altri disturbati e, di conseguenza, un disturbo aggiuntivo (senza considerare quanta già espresso in merito all'impatto sugli habitat) potrebbe aggravare l'equilibrio di queste ed altre specie vulnerabili.</p>	<p>Gli impatti generati durante la fase di cantiere per la posa della condotta sul fondale marino sono identificati e valutati nei Paragrafi 8.2 e 8.3 dell'ESIA. Il tracciato non interseca permessi di ricerca o di estrazione di idrocarburi approvati. Nel caso in cui il Progetto TAP ricevesse parere positivo gli impatti cumulati dovranno essere calcolati in ambito di procedura VIA dalle eventuali società di ricerca/estrazione che vorranno ottenere l'autorizzazione ad operare in corrispondenza o in vicinanza del progetto TAP.</p> <p>Inoltre, si sottolinea che tenendo conto della limitata estensione spaziale e temporale degli interventi, considerando quanto riportato Paragrafo 8.3.6 dell'ESIA per i mammiferi e rettili marini e lo studio del rumore sottomarino riportato all'Allegato 10 della documentazione Integrazione allo Studio di impatto Ambientale trasmessa il 17 Aprile al MATTM, si ritiene l'impatto generato dal Progetto su mammiferi e rettili marini non significativo.</p>	<p>La relazione dettaglia tutti i possibili fattori di stress che agiranno sulle tartarughe marine durante la fase di cantiere sono riassunti in Tabella 7.</p> <p>Il rischio è stato valutato per le seguenti classi di potenziali problemi: 1) rumore e vibrazioni; 2) urto con nautanti; 3) interazioni fisiche; 4) perdita di habitat (foraggiamento, nidificazione o migrazione).</p> <p>Il rischio mappato per categoria da 1, molto elevato, a 6, molto basso, in sintesi appare "molto basso" (ovvero pari a 6) per tutte le categorie.</p> <p>In sintesi i risultati delle valutazioni condotte hanno rilevato che non vi sono interferenze tra le attività di escavo del microtunnel durante il periodo estivo e le popolazioni/nidificazioni di tartarughe marine.</p>
9	IAL00-ERM-643-Y-TAE-1025	<p><b>Risposte alle Osservazioni del Pubblico 23 luglio 2014</b></p>	Luglio 2014	<p>Rumore in mare Richiesta n. 35 del MATTM "Sono ritenute inadeguate (e basate su osservazioni generiche, solo qualitative) le considerazioni formulate nel SIA in merito all'impatto acustico e vibrazioni, con particolare riguardo alla fase di cantiere in ambiente marino, tenuto conto (omissis) che nell'area di intervento sono regolarmente</p>	<p>L'obiezione "uno degli studi riportati (Southall et alii, 2007) non contempla alcune specie mediterranee (come il Capodoglio) essendo calibrato in altri paesi" non risulta corretta, infatti nella pubblicazione citata (Southall et al., 2007) vengono considerati i cetacei potenzialmente presenti nell'area di studio, compreso il Capodoglio (<i>Physeter macrocephalus</i>, genere <i>Physeter</i>), come riportato nella tabella 4.6 del rapporto "Approfondimenti Relativi al Rumore Sottomarino". Lo stesso ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)</p>	<p>Il primo fattore di rischio indica che alla luce delle vibrazioni e rumori emessi dalla testa fresante in azione continua, gli stessi sarebbero notevolmente inferiori al rumore di fondo presente in mare, e al disotto della soglia di percezione. L'intensità delle vibrazioni è potenzialmente inferiore a quella complessivamente emessa dalle forme microscopiche dello zooplankton che nuota nello stesso specchio acqueo</p>

		<p><b>Oss. 3-14 Osservazioni WWF Italia DVA-00-2014-0020476</b></p>	<p>presenti almeno 4 specie di cetacei e tartarughe marine". L'allegato n. 10 riporta una serie di studi e range di rumori entro i quali, si presuppone, senza alcuna certezza, che vi possano essere (o no) danni più o meno gravi sulle specie marine di rettili e mammiferi. Uno degli studi riportati (Southall et alii, 2007) non contempla alcune specie mediterranee (come il Capodoglio) essendo calibrato in altri paesi. Analogamente, gli studi richiamati nel documento, per approfondire gli effetti di opere simili sulla fauna marina, sono calibrati sui mari del Nord, dove si ha una diversa composizione dell'acqua marina e diversa circolazione delle masse d'acqua, oltre che diversità di fondali (e quindi di propagazione del suono). Inoltre, viene a mancare quello che è un assunto fondamentale nel campo della biologia marina, ovvero, che osservazioni e spiaggiamenti sono certamente fondamentali per avere conoscenza della complessità biologica del mare e presenza in esso di determinate specie, ma data la stessa natura e dell'ambiente e delle specie, sono puramente indicativi della reale consistenza della biomassa e relativa biodiversità. Specie elusive, scarsa frequentazione umana di tali ambienti in lunghi periodi dell'anno solare, mancanza di raccolta di dati ad hoc tramite le marinerie/capitanerie/istituti di ricerca, raccolta dati occasionale, non sono affatto sufficienti per poter dire che solo il tursiopo frequenta l'area prossima al microtunnel, che le tartarughe marine sono sì presenti, ma le ovo deposizioni avvengono altrove ecc. Per quanto si apprezzi l'aver fornito elementi importanti di informazione sui decibel, campi di frequenza/interferenza con le diverse specie, si rileva che questo campo di indagini, non solo a livello locale ma globale, è ancora oggi avvolto</p>	<p>peraltro afferma che "il lavoro pubblicato da Southall et al. nel 2007 rappresenta il lavoro più recente e aggiornato in cui sono riportati i valori soglia del rumore oltre i quali si possono verificare effetti negativi a livello dei mammiferi marini" (ISPRA, 2012a). Si evidenzia che le considerazioni riportate nel rapporto "Approfondimenti Relativi al Rumore Sottomarino", cui si rimanda per una più completa trattazione del complesso argomento, non sono basate unicamente su riferimenti "calibrati sul mare del Nord", bensì sono stati considerati anche numerosi studi mirati all'ambiente mediterraneo, tra i quali citiamo ad esempio le pubblicazioni "Valutazione e mitigazione dell'impatto acustico dovuto alle prospezioni geofisiche nei mari italiani" (ISPRA, 2012a) e "Linee guida per lo studio e la regolamentazione del rumore di origine antropica introdotto in mare e nelle acque interne" (ISPRA, 2012b). L'"incertezza e la mancanza di informazioni esaustive" riguardanti questo campo di indagini sono ampiamente prese in considerazione, così come non si ignora la possibilità di effetti comportamentali a breve termine come allontanamento e disturbi di tipo percettivo, mentre in base alle informazioni attualmente disponibili e alle caratteristiche del progetto e delle specie potenzialmente presenti, è ragionevole escludere impatti significativi e danni fisiologici alla fauna marina. Per quanto non si conoscano al momento attuale le specifiche caratteristiche dei mezzi utilizzati, le differenze tra i possibili mezzi navali che verranno impiegati non sono tali da poter modificare radicalmente le conclusioni sopra riportate. Infine, considerando le potenziali incertezze riguardo agli effetti del rumore sottomarino sulla fauna, in base al principio di precauzione sono state proposte misure di mitigazione, tra le quali l'impiego di osservatori del Marine Mammal Observer (MMO) durante i cantieri. Per quanto riguarda infine le osservazioni relative all'impatto cumulativo associate al traffico navale, occorre sottolineare che tale sommatoria è stata effettivamente condotta evidenziando che il traffico indotto dalle operazioni di posa: •è assai limitato (1 nave posatubi, 3 rimorchiatori, 3 navi porta tubi, 2 navi rifornimenti e 1 nave equipaggio); •procede a velocità estremamente contenute (la nave posatubi durante le operazioni procederà ad una velocità di 2-3 km al giorno, ovvero meno di 1 nodo, circa 0.04-0.07 nodi);</p>	<p>Nonostante il fatto che a causa dell'aumento generale della pressione antropica sugli ecosistemi marini, la rumorosità di fondo dell'ambiente in cui vivono le tartarughe marine sia aumentata negli ultimi 30 anni. La tartaruga comune non ha mostrato alcun danno in termini di aree di foraggiamento (nonostante sia stati registrati livelli di rumorosità di fondo anche superiori ai 110 dB re 1 µPa; Samuel-Rhoads et al. 2005).  Il fattore determinato da urto con natanti deve intendersi come non riferibile alle attività di escavo.</p>
--	--	---	---	--	--

			<p>dall'incertezza e dalla mancanza di informazioni esaustive e dovrebbe pertanto vigere il principio di precauzione. Che le attività siano prive di rumori di tipo impulsivo, non può che rassicurare in parte, ma non è sufficiente. Inoltre, correttamente, si demanda all'espletamento della gara la conoscenza dei mezzi navali specifici per la realizzazione dell'opera. Tale rinvio non si discute, si stigmatizza invece che a fronte della mancanza di conoscenza specifica della tipologia dei mezzi utilizzati, si affermi che non vi sarà incidenza negativa. È previsto, anche dalla normativa comunitaria vigente, che in caso di mancanza di conoscenza (e di certezza), ci si attesti sulla possibilità, sul dubbio, non sulla certezza del nulla che accade all'ambiente.</p> <p>Per quanto l'allegato n. 10 sia relativo al solo effetto del rumore sulla componente biotica marina, si rileva che nessuna valutazione viene effettuata su quelle che potrebbero essere le conseguenze di una alterazione della catena trofica, partendo dalla vulnerabilità dei pesci, sull'intero sistema marino e relativi predatori, rettili e mammiferi marini inclusi, come tale depauperamento potrebbe indurre singoli esemplari, nuclei familiari, specie vulnerabili ecc., a spostarsi e a subire eventuali conseguenze anche gravi. Non è inoltre motivo di attenuazione del possibile danno, il computo del traffico navale esistente, come viene fatto seppure indirettamente, sia nelle risposte al MATTM che in questo elaborato, riportando il dato relativo al suddetto traffico. Le diverse operazioni previste, la tipologia di navi (incerta fino all'aggiudicazione della gara), il numero, eventuali imprevisti, la posa del gasdotto e del cavo a fibra ottica (a poca distanza dal gasdotto, ulteriore scavo), vanno sommati al resto, non elusi o considerati irrilevanti a fronte di già</p>	<p>•sarà presente per una durata limitata (circa 6 mesi complessivi).</p> <p>In considerazione di quanto sopra e delle caratteristiche del traffico normalmente presente nell'area, il contributo di quanto indotto dal progetto risulta sostanzialmente trascurabile e pertanto non comporta una perturbazione significativa della condizione antecedente; condizione che sarà ragionevolmente ripristinata a fine lavori.</p>	
--	--	--	---	---	--

				elevato traffico navale. Per questo motivo la normativa comunitaria sulla Valutazione di Impatto Ambientale e quella sulla Valutazione di Incidenza, prevede di valutare la sommatoria degli impatti.		
10	<b>IAL00-ERM-643-Y-TAE-1023</b>	<b>Risposte alle Osservazioni del Pubblico 2013 - 2014</b>  <b>ASSOCIAZIONE TRAMONTANA LIBERAASSOCIAZIONE DI IDEE - DVA-00_2012-0012248 del 22/05/2012</b>	Luglio 2014	Il sito individuato per l'approdo è assolutamente INIDONEO, poiché è ricadente in una zona poco antropizzata, con presenza di spiagge, dune e falesie calcarenitiche alquanto fragili, folta macchia mediterranea e pineta, presenza di tartarughe "caretta caretta con numerosi accertamenti di nidificazione presso gli arenili circostanti la località di "San Basilio";	1) I potenziali impatti generati dal Progetto sulla spiaggia, dune, falesie e sulla folta macchia mediterranea sono trattati nel Capitolo 8 dell'ESIA. Si precisa che, proprio allo scopo di preservare il litorale costiero è stata scelta la tecnologia del microtunnel che permetterà di eseguire l'approdo passando al di sotto del litorale costiero. Non ci sarà quindi alcun impatto diretto sulla spiaggia, sulla duna o sulla pineta. Infatti, il microtunnel passerà ad una profondità di circa 10 metri e conseguentemente non influenzerà l'apparato radicale della vegetazione soprastante.	Domanda formulata sopra e con risposta fornita in Id. n 3
11	<b>IAL00-ERM-643-Y-TAE-1023</b>	<b>Risposte alle Osservazioni del Pubblico 2013 - 2014</b>  <b>OSSERVAZIONI</b>	Luglio 2014	Lo studio non veritiero e lacunoso in merito alla presenza della Poseidonia oceanica e volontaria non dichiarazione della nascita delle tartarughe Caretta caretta nel 2007 e nidificazione nel 2012.	Per quanto riguarda gli impatti specifici su Caretta Caretta, nel paragrafo 6.2.7.2.4 dell'ESIA sono riportati gli eventi di nidificazione registrati negli ultimi anni nei pressi del tracciato del gasdotto proposto, quali il caso di nidificazione del 2006 (Bartoli, 2006), presso la spiaggia di Torre dell'Orso (a circa 6 km a sud dall'area di progetto), gli eventi di nidificazione del luglio 2007 e schiusa dell'ottobre 2007 (progetto Tartanet) presso la spiaggia di San Foca nei pressi del tracciato del gasdotto proposto) e i casi di di nidificazione del luglio 2012 e schiusa del settembre 2012 presso la spiaggia di S. Andrea (Comune di Melendugno, a circa 7 km a sud dal	

		<b>DEL COMITATO NO TAP-DVA-00-2014-0019587</b>			tracciato del gasdotto proposto). Si precisa che la tartaruga marina deposita le proprie uova su spiagge sabbiose e il sito di nidificazione può variare di anno in anno, tuttavia le caratteristiche della morfologia della spiaggia di approdo e del materiale sedimentario possono favorire la nidificazione di tartarughe. Per tale motivo al fine di non interferire con la potenziale nidificazione delle tartarughe nell'area di approdo, i lavori di costruzione presso il punto di approdo saranno evitati nel periodo riproduttivo (Giugno – Agosto). Per dettagli si rimanda al Paragrafo 8.3.6 dell'ESIA.	
12	<b>IAL00-ERM-643-Y-TAE-1023</b>	<b>Risposte alle Osservazioni del Pubblico 2013 - 2014</b>  <b>OSSERVAZIONI DEL COMITATO NO TAP-DVA-00-2014-0019587</b>	Luglio 2014	NIDIFICAZIONE DELLE TARTARUGHE "Caretta-Caretta" presso la spiaggia di S. Basilio. Negli ultimi anni lungo le coste di S. Foca si sono ripetute nidificazioni e nascite dell'esemplare di tartaruga comune "caretta-caretta". Grazie all'associazione Tartanet e al centro faunistico di Calimera già nel 2006, sulla spiaggia di Torre dell'Orso furono individuate 46 uova di questo esemplare protetto. Tuttavia le uova non si schiusero, ma nel 2007 proprio sulla spiaggia di S. Basilio, esattamente nel luogo dove passerà il tubo ad alta pressione, dopo una gestazione lunga 3 mesi, ben 41 uova hanno dato alla luce i corrispettivi esemplari di tartarughe. Altre covate si sono ripetute negli anni e nel 2012 si è avuta una nuova posa sulla stessa spiaggia di S. Basilio, andata perduta a seguito di una grossa mareggiata. Nello stesso anno nascevano circa 50 esemplari di caretta-caretta sulla spiaggia della 'Iannara', sito posta a 500 mt a nord dall'approdo del gasdotto. Le ultime nidificazioni e nascite sono state registrate dal sistema associative PRO ACT NATURA 2000, finanziato a tal proposito dalla comunità europea, per un sistema di gestione e controllo Salento - Grecia, proprio nell'intento da parte della stessa comunità di proteggere la delicata biodiversità dei siti interessati da detti eventi. E' evidente come lo studio del prof. Boero per TAP, sia poco veritiero sulla natura	Come già indicato, nel paragrafo 6.2.7.2.4 dell'ESIA sono riportati gli eventi di nidificazione di Caretta Caretta registrati negli ultimi anni nei pressi del tracciato del gasdotto proposto, quali il caso di nidificazione del 2006 (Bartoli, 2006), presso la spiaggia di Torre dell'Orso (a circa 6 km a sud dall'area di progetto), gli eventi di nidificazione del luglio 2007 e schiusa dell'ottobre 2007 (progetto Tartanet) presso la spiaggia di San Foca nei pressi del tracciato del gasdotto proposto) e i casi di di nidificazione del luglio 2012 e schiusa del settembre 2012 presso la spiaggia di S. Andrea (Comune di Melendugno, a circa 7 km a sud dal tracciato del gasdotto proposto). Si precisa che la tartaruga marina deposita le proprie uova su spiagge sabbiose e il sito di nidificazione può variare di anno in anno, tuttavia le caratteristiche della morfologia della spiaggia di approdo e del materiale sedimentario possono favorire la nidificazione di tartarughe. Per tale motivo al fine di non interferire con la potenziale nidificazione delle tartarughe nell'area di approdo, i lavori di costruzione presso il punto di approdo saranno evitati nel periodo riproduttivo (Giugno – Agosto). Per dettagli si rimanda al Paragrafo 8.3.6 dell'ESIA.	Vedi risposte alle precedenti domande, fornite in Id. n 1 e Id 2, che dettagliano quando evidenziato, rispondendo pienamente al quesito posto.

				del sito indicate e fa specie la non conoscenza degli eventi esposti. Si allega certificazione nascita del 2007 delle Tartarughe Caretta-Caretta sulla spiaggia di San Basilio (Allegata A).		
--	--	--	--	--	--	--